

## **«Tra voi, non è così» - Contempliamo il Sacramento dell'Ordine**

*Prima Sorgente di Salvezza a cui attingiamo in questo percorso*

**LETTORE:** *Benvenuti a questa serata dedicata alla Contemplazione del Sacramento dell'Ordine. È il primo passo di un percorso che ci condurrà alla scoperta dei Sacramenti. Lo sviluppo di ogni Sacramento è sempre una storia travagliata, perché essendo una Parola Divina per persone umane tramite realtà terrene, non può non essere segnata dai travagli della vita. Ci mettiamo dunque alla presenza del Signore, perché in mezzo a questi travagli, in questi 40 minuti possiamo sperimentare un po' della speranza di Isaia che dà il titolo a questo percorso: "Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza".*

### **LA SCELTA DEI DODICI ...**

**LETTORE:** *Dal Vangelo secondo Marco (3,13-19)*

**PRETE:** La scelta dei Dodici è uno dei tanti misteri del ministero di Gesù e ha tanti significati (uno su tutti il richiamo alle dodici di tribù di Israele) e sappiamo che questa scelta apre il grande dibattito sulle dinamiche all'interno del "gruppo dei discepoli di Gesù" e sul rapporto di questi con il Popolo di Israele di cui esso faceva parte. Sappiamo dagli Atti degli Apostoli che dopo la Ascensione, la prima necessità degli Undici è quella di ricostituire il "numero Dodici" e così avviene l'elezione di Mattia.

Questi Dodici coincidono con gli Apostoli per i Sinottici, mentre in Giovanni il termine "apostolo" proprio non esiste! Sappiamo dagli Atti degli Apostoli, che dopo la Pentecoste questi Apostoli erano un po' il perno attorno a cui gravitava la vita della prima comunità cristiana.

Sappiamo che ad un certo punto il termine "Apostolo" viene riferito anche a Barnaba e Paolo (cf At 14,14).

Nel Nuovo Testamento questo "titolo" non è attribuito alle donne, ma uno dei primi cristiani (sant'Ippolito di Roma, nel 200 d.C. circa) definisce Santa Maria Maddalena (la "prima" di quel gruppo di discepole che scandalosamente seguiva il Signore!!!) "Apostola degli Apostoli", termine che sarà poi ripreso da Rabano Mauro e san Tommaso d'Aquino e recentemente da Papa Francesco.

È curioso notare che da un certo punto in poi (At 15,2) ogni volta che si parla degli Apostoli, si citano anche gli "anziani". Questo "ruolo" compare già in At 11,30 e in At 14,23 sappiamo che Paolo e Barnaba ne istituiscono nelle varie Chiese. Il termine "anziani" traduce il latino/greco "presbiteri", termine che compare "espressamente" 4 volte nell'ultima traduzione della CEI: 2 nella Prima Lettera a Timoteo, 1 in quella a Tito e 1 in quella di Giacomo. In 1 Tim 5,17 si associa questo "titolo" al compito della "presidenza".

In At 6 si parla inoltre di sette uomini che vengono "associati" al collegio apostolico per attendere all'importante compito di provvedere alle mense delle vedove. L'interpretazione

“usuale” chiama questi uomini “diaconi”, termine che usa Paolo due volte nella Prima Lettera a Timoteo e una in quella ai Filippesi. In quest’ultima citazione essi compaiono insieme a dei tali chiamati “episcopi” (vescovi).

Tanto per gli “anziani”, quanto per questi “sette”, spesso negli Atti e nelle Lettere si dice che questa “nomina” avviene tramite il gesto dell’imposizione delle mani.

Come sappiamo l’espansione del Cristianesimo è velocissima e tumultuosa. Così, in molte delle Chiese che nascono in maniera esponenziale, si va diffondendo la nascita del Vescovo come responsabile della Chiesa locale, attorno a cui sorgono due collegi: quello dei presbiteri e quello dei diaconi. Tra le varie testimonianze, spicca quella di Sant’Ignazio d’Antiochia morto nel 107 d.C. (praticamente insieme a san Giovanni Apostolo!). Certo ... cercare legami “stretti” tra questi “ruoli” e i termini di sopra, non è mai stato così facile!

Sappiamo poi dall’*Adverus Hareses* di sant’Ireneo (180 d.C) che i Vescovi legittimi sono quelli che si inseriscono in una successione di “imposizione delle mani” che si può far risalire agli Apostoli.

La situazione delle prime Chiese non è comunque così omogenea e pare che la situazione della comunità di Corinto (in cui oltre al “carisma” dell’Apostolo c’era quello dei profeti, dei maestri, di chi faceva miracoli, chi esorcismi, di coloro che assistevano, governavano e di chi parlava in lingue) o di Efeso (apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri, istituiti come tali) non fossero un’eccezione, inoltre non è poi così chiaro se in queste comunità gli apostoli fossero quelli con la A maiuscola o degli incarichi locali (tipo “vescovi”) e nel caso lo fossero se succedettero a loro le “triplici”: vescovo-presbiteri-diaconi.

In questa sede ci mettiamo nella scia dell’attuale interpretazione cattolica che vede nei Vescovi (uniti tra di loro, intorno al Papa, successore di san Pietro) il “sacramento” degli Apostoli in mezzo alla Chiesa, che condividono però questo “dono apostolico” con i Presbiteri (alias Sacerdoti o Preti) e con i Diaconi: con i primi in merito al compito della presidenza e con i secondi in merito al compito del servizio. Questo “Dono apostolico” che inserisce la persona in un collegio, si chiama comunemente Sacramento dell’Ordine.

### **... PROBLEMI ANCOR PRIMA DI SUBITO ...**

**LETTORE:** *Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,41-44)*

**PRETE:** Tante volte tra i Dodici emergono “discorsi di potere” e questo è il passo più emblematico. Questi discorsi continueranno nella Storia della Chiesa, soprattutto in riferimento al Sacramento dell’Ordine!

E la risposta di Gesù è una spina nel fianco, continua, anche oggi. Quando si parla infatti di Vescovi, Preti e Diaconi spesso si pensa al potere, e lo si pensa replicando nella Chiesa schemi del mondo, ma Gesù dice che “il più grande” nella Chiesa non è colui che ha un “ruolo grande”, ma chi si fa’ schiavo di tutti. Schiavo è una parola forte, eppure questo è

l'orizzonte tracciato da Gesù. E a Gesù fanno eco tanti versi delle lettere neotestamentarie, una su tutte il famoso "Inno alla Carità" che apre proprio dicendo che è la Carità la via migliore per chi vuole aspirare ai carismi, ai "ruoli" più grandi.

Tutto ciò per questo nostro momento ha due conseguenze: la prima è che la "grandezza" nella Chiesa non è legata ad un ruolo che si svolge, ma alla santità, alla carità vissuta; la seconda è che Sacramento dell'Ordine e "ruoli di potere" di ogni tipo ("spirituale", "comunitario", "sociale", "carismatico", "leader" ecc.) sono due piani distinti! Certo, tra questi due piani è avvenuta fin da subito una saldatura che è andata accentuandosi sempre più e per i motivi più disparati, ma nell'attuale situazione è quanto mai necessario riconsiderare il tutto, e in questo ci stanno magistralmente aiutando i pontefici, ponendosi nella scia del Concilio Vaticano II. Cito ad esempio l'ultimo documento sul tema, l'Esortazione Sinodale "Querida Amazonia" di Papa Francesco che al punto 87 parlando del sacerdote dice: *«Alcuni pensano che ciò che distingue il sacerdote è il potere, il fatto di essere la massima autorità della comunità. Ma San Giovanni Paolo II ha spiegato che, sebbene il sacerdozio sia considerato "gerarchico", questa funzione non equivale a stare al di sopra degli altri, ma «è totalmente ordinata alla santità delle membra di Cristo». Quando si afferma che il sacerdote è segno di "Cristo capo", il significato principale è che Cristo è la fonte della grazia: Egli è il capo della Chiesa «perché ha il potere di comunicare la grazia a tutte le membra della Chiesa».*

Il papa ci ricorda dunque che il sacerdote è anzitutto ordinato a far sì che ogni cristiano sia sempre più incamminato sulla strada della santità, della carità vissuta nella propria situazione di vita. E se il Concilio di Trento ha chiarito l'essenziale di come il presbitero può far ciò e il Vaticano II l'ha contestualizzato, per Vescovi e Diaconi "l'essenziale contestualizzato" lo si sta capendo pian piano dopo il Concilio! Ma ciò emergerà quanto più la Chiesa nella sua triplice missione di predicare, celebrare e prendersi cura (soprattutto dei più poveri) sarà sempre meno identificabile con Vescovi, Preti e Diaconi, ma con un Popolo che fa ciò, custodendo ed essendo custodito da gruppi di persone, di "ministri", al cui interno certo ci saranno anche quelli ordinati, ma non per forza come "capi", bensì come lievito nella pasta, come presenze che fanno che è il Cristo Risorto, anche attraverso la loro presenza, ad "ordinare" non secondo i nostri schemi, ma secondo i suoi. Certo, di strada ce ne è ancora tanta da fare, ma guardando alla storia della Chiesa si vedrà come dei segnali, qua e là, il Signore li abbia posti e poi si sa, la strada si apre, passo dopo passo.

### **... PER AIUTARCI A CONTEMPLARE**

**LETTORE:** *Dalla Prima lettera di Timoteo (4,12-16)*

**PRETE:** Vescovi, Preti e Diaconi svolgono dei ruoli, che ricevono tramite una "elezione" anche simbolico/rituale (l'imposizione delle mani), ma Paolo (nel testo appena ascoltato) aggiunge che (per lui) con questo gesto si riceve un Dono. Ecco ... qui emerge un aspetto

importante della concezione cattolica, perché per noi i ministri ordinati sono quel che sono certo in vista di una missione, ma a partire da un Dono che abita in loro, anche quando la loro vita andasse in tutt'altre direzioni, amplificando il detto di Paolo per cui portiamo “un tesoro in vasi di creta” (qui si fonda la dottrina dell'*ex opere operato*). Quanto più la loro vita si sintonizza però su quel Dono, tanto più non correranno invano, e così la sorgente della loro missione non sarà solo nella loro fede, ma anche in quel Dono che va custodito, non trascurato dice Paolo. Proprio la presenza di questo Dono fa di Vescovi, Preti e Diaconi un Sacramento, segno e presenza del Cristo Risorto tra il suo popolo.

A tal proposito custodisco sempre un incontro con una signora all'Hospice, la quale scoprendo che ero un prete disse: «un uomo che ha ricevuto un dono, per fare doni» ... frase grezza e un po' da aggiustare, ma incredibilmente vera!

Come capire però il fatto che per la Chiesa è verità definitiva che questo sacramento (soprattutto nel grado dell'Episcopato e del Presbiterato, che sono legati al tema del Sacerdozio Ministeriale) possano riceverlo solo i maschi? Fino a quando il Sacramento dell'Ordine sarà legato ad un potere di qualsiasi genere, giustamente questo aspetto sarà attaccato e non capito, ma quando questa “confusione” tra il piano sacramentale e quello del potere verrà un po' affrontata, quando finalmente si passerà dalla logica dei “segni di potere” a quella del “potere dei segni” (cit. don Tonino Bello) allora penso che la Provvidenza ci aprirà dei sentierini di senso, ricordandoci che in ogni Sacramento anche la materia esprime un aspetto essenziale del “segno” e del “Dono”, aspetto questo che è mal visto dagli spiritualismi di ogni tempo, pure odierni. L'invito continuo del Papa a camminare insieme tra Ministri Ordinati ed il resto del Popolo di Dio e sul quale siamo incamminati tramite il Sinodo, penso e spero che ci aiuterà molto in tal senso.

E allora concludiamo dicendo il Padre Nostro, la preghiera con la quale ci riconosciamo tutti fratelli e sorelle e che conclude chiedendo di “non essere abbandonati alla tentazione”. Sappiamo bene che le tre tentazioni di Satana nel Deserto a Gesù erano in qualche modo tutte tentazioni di potere che “inquina” molte nostre relazioni, anche quelle con il Sacramento dell'Ordine, ma ricordiamoci anche che una tentazione forte è quella di pensa che la tentazione del potere sparisca: essa è la distorsione di un aspetto umano essenziale e quindi finché saremo nel pellegrinaggio terreno non cesserà!

**BENEDIZIONE e LETTORE:** *Ringraziamo il Signore per questo momento che ci ha regalato. Chi volesse condividere domande, sottolineare un punto che l'ha fatto riflettere o quant'altro sorgesse in seguito a questa serata può scrivere un messaggio/email a don Gabriele.*